1867 **N° 38**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 7 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	48	24

PARTE UFFICIALE

Oggi Sua Maestà il Re, alle ore 10 1/2 antimeridiane, nel grande appartamento ed in uniforme, ha ricevuto in udienza particolare il Barone Luigi di Kübeck, il quale ebbe l'onore di rimettere nelle mani della M. S. le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità d'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria.

Il Conte L. G. De Cambray-Digny, nella sua qualità d'Introduttore degli Ambasciatori, presentò al Re il Barone di Kübeck, il quale, complimentato dai Signori Ufficiali della Casa Civile e della Casa Militare, fu ricondotto alla sua abitazione, ove poco prima dell'ora suindicata il Cavaliere Peruzzi Simone, Mastro di Cerimonie, recavasi dal medesimo con due carrozze della Real Corte per accompagnarlo al Real Palazzo.

Il numero 3468 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto 4 novembre 1866, n° 3323;
Sulla proposizione del ministro della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Avranno vigore nelle provincie venete:

La legge 7 luglio 1866, n° 3062, per l'affrancazione del servizio militare ed il riassoldamento con premio, i Regi decreti 4 maggio 1854, n° 1704, 31 marzo 1855, n° 877, che approva il regolamento pel reclutamento, 14 luglio 1856, n° 1736, 29 agosto 1857, n° 2471, e 5 ottobre 1862, n° 865, coi quali si approvano le appendici allo stesso regolamento, il Regio decreto 7 dicembre 1864, n° 2051, che approva un nuovo elenco delle infermità esimenti dal militare servizio, la legge 29 marzo 1865, n° 2222, relativa al servizio dei commissari di leva, il Regio decreto 24 agosto 1865, n° 2464, relativo alla statura degli uomini di cavalleria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. COSTA.

Il numero 3473 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;
Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicata ed avrà vigore dal 1° giugno 1867 nelle provincie del Veneto ed in quella di Mantova la legge 20 marzo 1865, n° 2248 (allegato F), sulle opere pubbliche.

Art. 2. La classificazione delle strade nazionali e provinciali, delle opere idrauliche e dei porti e fari marittimi, sarà compiuta entro il 1867, nei modi dalla legge stessa determinati, ed avrà effetto dall'epoca in cui per legge sarà estesa a quelle provincie la perequazione dell'imposta fondiaria, e quando ivi trovi intera applicazione la legge 20 marzo 1865 (allegato *A*), nella parte che riguarda l'amministrazione provinciale.

Art. 3. Rimane egualmente sospesa l'esecuzione del titolo VII sull'ordinamento generale del servizio del genio civile.

Intanto con decreto Reale sarà stabilito un ruolo provvisorio del personale addetto agli uffizi delle pubbliche costruzioni nelle provincie del Veneto e di Mantova nella misura dei fondi stanziati nel bilancio 1867 dei lavori pubblici, con pareggiamento nei gradi, negli stipendii e nelle indennità a quelli assegnati al Corpo Reale del genio civile dagli articoli 332 e 333 della legge 20 novembre 1859, n° 3754, e sulla proposta di apposita Commissione da nominarsi per decreto ministeriale.

Art. 4. Con decreti Reali saranno stabilite le disposizioni transitorie per i servizi idraulici, marittimi ed amministrativi.

Art. 5. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

Il numero MDCCCLIX della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli atti relativi alla costituzione della Società cooperativa di consumo per il popolo di Firenze;
Veduto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio e il Regio decreto 30 dicembre 1865, n° 2727;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima costituitasi col titolo di *Società cooperativa di consumo per il popolo in Firenze* è approvata in conformità dello statuto, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Art. 2. All'art. 33 dello statuto sociale s'intenderà fatta l'aggiunta seguente:

« Qualora però si tratti di deliberare sopra « modificazioni allo statuto, sarà necessaria la « presenza di almeno cinquanta azionisti votanti. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Con RR. decreti del 31 dicembre 1866 e 6 gennaio 1867, vennero fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale degli ispettori per le società commerciali e gli istituti di credito:

Cav. Enrico Cordero di Montezemolo, promosso ad ispettore di 1ª classe;
Cav. Enrico Verani-Masin di Castelnuovo, promosso ad ispettore di 2ª classe.
Il signor Giusto Antonino, nominato ispettore.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1866:

Bonomo Simone, uffiziale della soppressa amministrazione generale dei lotti di Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Procida Giuseppe, uffiziale della soppressa direzione generale del macino in Palermo, id. idem;
Ferrari Antonio, organista della cessata cappella di Corte in Modena, id. id.;
Anfora Giuseppe, verificatore dei pesi e delle misure, in disponibilità, id. id.;
Bollini Francesco, ispettore delle contribuzioni dirette, in disponibilità, id. id.;
Ferreri Sebastiano, verificatore id., id. id. id.;
Coppola Raffaele, verificatore del bollo straordinario, in disponibilità, id. id.;
Chiarini Olinto, sottoagente dei RR. possessi di Toscana, in disponibilità, id. id.;
Chiericoni Scipione id. id., id. id.;
Cassetta Raffaele, impiegato dei palazzi Reali di Gaeta, in disponibilità, id. id.;
Prosperi Giuseppe, custode del soppresso uffizio dei RR. possessi in Arezzo, id. id.;
Biagini Pietro id. id., id. id.;
Pucciarini Fortunato, commesso nella soppressa direzione del lotto di Bologna, id. id.;
Lefiley Pietro, capo formatore dei getti nelle RR. miniere e fonderie del ferro di Toscana, id. id.;
Bona ing. Stefano, perito collegiale nella Giunta del censimento di Milano, id. id.;
Zanetti Antonio, aggiunto all'ufficio delle ipoteche in Borgaro, id. id.;
Maifreni Benedetto, id. in Castiglione delle Stiviere, id. id.;
Pleoz Lorenzo, segretario nella direzione delle tasse e del demanio in Pavia, id. id.;
Savini dottor Giovanni, id. id. di Milano, id. idem;
Ladorini Bartolomeo, computista id. di Modena, id. id.;
Helguero cav. Ferdinando, agente delle tasse dirette a Salerno, id. id.;
Scorticati Cesare, id. a Borgo San Donnino, id. id.;
Mirabelli Francesco, sottoispettore nell'amministrazione delle gabelle, id. id.;
Vergara Disma, commissario alle dichiarazioni alla dogana di Palermo, in disponibilità, id. id.;
Beati Gaspare, veditore alla dogana di Campodolcino, id. id.;
Lombardi Paolo, id di Genova, id. id.;
Patuzzo Raffaele, id. di Messina, id. id.;
Mammana Giuseppe, commesso doganale a Livorno, id. id.;
Muzio Camillo, commissario alle visite alla dogana di Firenze, dispensato dal servizio e collocato a riposo;
Brambilla Giovanni Battista, veditore doganale a Desenzano, id. id.;
Pianell Giacomo, ricevitore doganale a Pozzallo, id. id.;
Micale-Frenio Mario, commesso doganale a Palermo, id. id.;
Basile Felice, id. id., id. id.;
Fabbri Luigi, ricevitore doganale a Livorno, dispensato dal servizio;
De Nobili Giuseppe, segretario nella Direzione delle tasse e del demanio di Cagliari, id.;
Cannavina Ferdinando, agente delle tasse dirette a Magazzarino, id.;
Cenci Odoardo, ricevitore del registro a Rimini, destituito dall'impiego con perdita del diritto alla pensione;
Scotti Giovanni, applicato di 4ª classe nella Direzione generale del Debito pubblico, dimesso dall'impiego;
Curti dot. Emilio, reggente sostituto diret. di 5ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, dispensato dall'impiego in seguito a sua domanda;
Liparachi cav. dottor Giovanni, segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Devincentiis Giacomo, commesso nella Direzione delle tasse e del demanio di Teramo, id. idem;
Alferiossorio Alessandro, agente delle tasse dirette a Benevento, id. id.;
Nodari Luigi Enrico, id. a Riccia, id. id.;
Cinelli Eugenio, ff. di sottoagente dei tenimento demaniale della Paduletta in Toscana, collocato in disponibilità per cessazione d'ufficio;
Giorgi Melchiorre, magazziniere alla dogana di Pontelagoscuro, collocato in disponibilità per soppressione del posto;
Magni Alessandro, segretario di 2ª classe nella direzione generale del debito pubblico, in aspettativa, richiamato in attività di servizio;
Giordana Felice, applicato di 4ª classe id., id. idem;
Rossetti Secondo, applicato computista nella direzione generale del catasto in Torino, in aspettativa, id.;
Rondanini cav. prof. Francesco, ufficiale di carico del cessato Ministero delle finanze di Napoli, nominato direttore delle gabelle di 3ª classe ad Orbetello;
Della Carlina Giovanni, ricevitore doganale di 2ª classe a Pontelagoscuro, nominato ricevitore doganale di 1ª classe a Palermo;
Gerli Pietro, veditore doganale di 2ª classe a Livorno, nominato ricevitore doganale di 5ª classe a Desenzano sul Lago;
Bonazzi Aristide, ricevitore doganale di 6ª classe a Voltri, id. a Livorno;
Formenti Andrea, veditore doganale di 4ª classe a Campodolcino, nominato ricevitore doganale di 6ª classe a Voltri;
Farnesi Luigi, ricevitore doganale di 7ª classe ad Ancona, id. a Pozzallo;
Pozzi Giovanni, ricevitore doganale di 3ª classe a Desenzano sul Lago, nominato commissario ai manifesti alla dogana di Palermo;
Mainardi Raffaele, commissario alle visite di 2ª classe alla dogana di Livorno, promosso alla 1ª classe e destinato a Firenze;
Rossi Pietro, id. di 3ª classe id. di Campodolcino, promosso alla 2ª classe e destinato a Porto Empedocle;
Dameri Cesare, veditore doganale di 2ª classe a Livorno, nominato commissario alle visite di 3ª classe alla dogana di Montespluga;
Poggiarelli Giulio, id. di 3ª classe id., nominato commissario alle dichiarazioni alla dogana di Palermo;
Ferrario Carlo, ricevitore doganale di 6ª cl. a S. Lorenzo, nominato veditore doganale di 3ª classe a Livorno;
D'Asdia Gioachino, commesso doganale di 2ª classe a Palermo, nominato veditore doganale di 4ª classe a Messina;
Caponani Alessandro, commissario alle dichiarazioni di 1ª classe alla dogana di Palermo, nominato commissario alle visite di 3ª cl. ivi;
Viganoni Gaetano, ricevitore doganale di 7ª cl. a Salò, nominato commesso doganale di 1ª cl. ad Intra;
Cellario Fereolo, id. a Cecina, id. a Livorno;
Garosci Francesco, ricevitore doganale di 8ª classe a Passo di Giove, nominato commesso doganale di 2ª classe a Narni;
Battistini Anselmo, id. a Luzzara, id. a Parma;
Baroni Vincenzo, id. a Palantone, id. a Ventimiglia;
Bragazzi Zeffirino, id. a Foce d'Oglio, id. a Limone San Giovanni;
Avena Giovanni, id. a Guarda Ferrarese, id. a Torino;
Mercanti Egidio, scrivano di 4ª classe nella Direzione delle gabelle di Genova, nominato commesso doganale di 3ª classe a Tenda;
Bastianelli Oreste, sottocapo operaio alla manifattura dei tabacchi di Firenze, id. a Genova;
Schiavo-Gallina Giovanni, soprannumero del macino di Sicilia, in disponibilità, id. a Trapani;
Beneitonn Ferdinando, volontario nell'Amministrazione delle gabelle, id. a Torino;
Luzzana Giovanni Battista, brigadiere nel Corpo delle guardie doganali, promosso a sottotenente;
Alfieri Pasquale, id. id., id.;
Mannella Achille, id. id., id.;
Paccanaro Angelo, id. id., id.;
Quadri Enrico, id. id., id.;
Cassoli Giovanni, id. id., id.;
Converti Pasquale, id. id., id.;
Di Silvestri Francesco, id. id., id.;
Vico Giuseppe, id. id., id.;
Bianchi Angelo, id. id., id.;
Bartolacci Leopoldo, id. id., id.;
Ciolino Angelo, id. id., id.;
Marinelli Francesco, id. id., id.;

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avere interesse che sono poste nuovamente a concorso le seguenti cattedre nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza, poichè nel primo concorso la Commissione esaminatrice non stimò bastevole l'idoneità dei titoli presentati a comprovare il merito dei concorrenti:

1° Di matematica, geometria descrittiva e geometria pratica;
2° Di fisica e meccanica generale, ed applicata;
3° D'economia industriale e commerciale, diritto ed estimo.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Farà titoli da prendersi in considerazione per il conferimento delle cattedre anzidette:

1° La pubblicazione di opere relative;
2° Il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie od in impieghi attinenti alle scuole che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

APPENDICE

IL FISCHIO, IL RITRATTO

E LA LETTERA ANONIMA

Racconto di PACIFICO VALUSSI

(*Continuazione* — V. numeri 18, 19, 24, 25, 26, 37)

Partendo dalla casa di maledizione, ove lo conobbe, essa imprecava a lui, e fu più volte per spezzare quel ritratto e calpestarlo sotto a' piedi finchè non rimanesse traccia di quei tratti. Ma si ritenne sempre da ciò come se volesse conservarlo per rendergli in imprecazioni tutto il male che l'infedele aveale fatto. E quante volte, quando le rimembranze di altri giorni e la coscienza dell'attuale suo avvilimento le si destavano nell'anima in un momento di amarissima solitudine, non traeva ella fuori il ritratto di Gioachino, disfogando con lui l'acerbità del proprio dolore! Elena che si abbandonava, come corpo morto in balìa dell'onde, ai vizi altrui, dei quali era piuttosto vittima che parte, avea due molle possenti che la ridestavano in vita ogni volta che operavano su lei. Erano come due poli opposti di una sola passione, da uno dei quali scaturiva l'amore, ogni buon sentimento, ogni principio di bene in lei; dall'altro l'odio, lo spirito di vendetta, il tormento dell'animo. L'immagine del suo fanciullino era quella che spandeva un po' di balsamo sulla sua ferita. Vedendolo essa non era che madre, una buona madre la quale non avrebbe esitato un momento a dare tutto il suo sangue per il frutto delle proprie viscere, per il derelitto del padre suo, ed al quale infatti sacrificava molto più del suo sangue, sperando che se quel bimbo fosse un giorno cresciuto nel timore di Dio anche a lei sarebbe stato perdonato, perchè pativa tanto. Invece l'immagine di Gioachino, ogni volta che ella voleva darsi il tormentoso diletto di vederla, le esulcerava il cuore, eccitava in essa tutta l'ira dell'amante tradita, della donna vilipesa. Volea vendicarsi con colui; fargli tanto male quanto egli le aveva fatto, mostrargli che anche una povera donna debole, spregiata, avrebbe potuto abbattere l'orgoglio dell'uomo quanto ricco e potente altrettanto sleale ed iniquo. Questi impeti d'ira forsennata non duravano a lungo in Elena, il cui cuore non poteva portare tanto odio. Talora il pensiero del suo bambino passavale come un lampo dinanzi alla mente, ed Elena serenavasi ad un tratto e quel fuoco di vendetta si spegneva ed essa dava in un dirotto pianto. Altra fiata parevale di vedere Gioachino sul suo letto oppresso dalla malattia ed essa assisterlo, e meravigliarsi di aver potuto odiarlo, peccatrice come era e che pure aveva bisogno di perdono. In tanto contrasto di quell'anima afflitta quest'ultimo pensiero avrebbe forse prevalso se Gioachino medesimo non fosse venuto a cacciarlo da lei, ed a gettare olio sulla fiamma dell'odio suo.

Un giorno l'Elena passava lungo il Corso avvolta nella bugiarda pompa delle suo vesti, che male assai le si attagliavano, in guisa che nessuno avrebbe più conosciuto in essa la cucitrice, tutta eleganza nella semplicità del suo vestire. Ebbe ad imbattersi per la prima volta con Gioachino, il quale trovavasi in compagnia di colui che le aveva annunziato la sua disgrazia.

— Elena! — pronunciò sottovoce, e con un atto di sorpresa dal quale non potè difendersi, Gioachino.

— Ben vedi che la modestina ha saputo rassegnarsi assai presto, disse l'amico.

E qui Gioachino una sghignazzata, che andò a suscitare nel fondo del cuore di Elena una tempesta tremenda. Uno sprezzo così brutalmente dimostrato, il venire a conoscere che quest'uomo era tutto pieno delle sue fortune, e quasi trionfava delle di lei miserie, la gelosia della donna che costui aveva assunta al suo letto, e cui tanti dicevano bella, quando coperta di seta attirava dall'aurata carrozza o dal suo palchetto gli sguardi di tutto il mondo galante, fecero sì che in Elena sopra ogni altro sentimento prevalesse il proposito di vendicarsi, e che a tale vendetta si accingesse col freddo calcolo di una vittima che vede dall'offensore spregiata la sua impotenza. Ma quale vendetta poteva prendersi di un uomo posto così in alto come Gioachino, essa povera, debole e gettata nel fango della società com'era? Le passò per la mente che la stessa infamia della sua condizione potesse formare il castigo dell'uomo che aveva contribuito a travvela.

Tu spezzasti, disse, un nodo stretto dall'amore; ma la catena dell'odio e dell'infamia non la spezzerai già tu. Un'altra a te daccanto sarà coperta di gemme, ma tu non potrai accostarti a lei senza che vegga gli spruzzi del mio fango che ti getterò in faccia. — Da quel dì Elena cercò tutti i luoghi frequentati, ove poteva trovarsi con Gioachino, volendo fargli sentire il rimorso dell'abbiezione in cui l'aveva gettata. E s'egli non arrossiva del male fattole, avrebbe potuto almeno sdegnarsi che altri potesse crederlo in costanti relazioni con una degradata come lei. Portava perciò sul petto sempre il di lui ritratto, che, sia detto senza vanto, era uno dei meglio riusciti. Più di uno aveva osservato quel ritratto e trovava alquanto strano che Gioachino si perdesse in tresche con donne di tal fatta; egli che aveva una moglie giovane e bella ed i suoi affari da occuparsi. Potete d'altra parte immaginarvi qual dispetto provasse Gioachino, ogni volta che lungo il Corso, nei passeggi e per le vie popolose incontravasi con Elena, e vedendole sul petto la propria effige doveva abbassare lo sguardo ed umiliarsi davanti a lei.

Una sera il teatrino dei filodrammatici era zeppo di gente, perchè Gustavo Modena vi recitava il *Luigi XI* di Casimiro Delavigne, e siccome quel teatro non ha palchetti, Gioachino ed Ernestina erano venuti a collocarsi su due scanni nel bel mezzo della platea. Si alzava il sipario fra gli applausi clamorosi della folla, quando in un posto ancora vacuo presso di loro venne a sedersi una donna, che per la stranezza del suo abbigliamento attirò l'attenzione dei circostanti. Gioachino accortosi della presenza di Elena fremeva dentro di sè a segno di potersi a stento contenere. Volendo distrarre l'Ernestina, che non gettasse gli occhi sull'immagine che la sciagurata teneva al petto, faceale osservare or l'una or l'altra cosa e spiegavale le parole del dramma ch'essa non intendeva. Tale gioco riuscì fino a un certo punto; ma già l'aveva avvertito all'intorno taluni, i quali con un sordo chiacchierio cominciavano a disturbare lo spettacolo, e faceano che le donne poste in prima fila sulla ringhiera distogliessero gli occhi dalla scena per portarli in mezzo alla platea. L'Elena immobile, come fosse stata di marmo. Pure, quando il rimorso strappava a Luigi una confessione, che dinotava viltà d'animo piuttosto che pentimento:

— È poco scellerato costui, disse sottovoce, poichè il rimorso ha potuto penetrare nel suo cuore. Tu mio caro Gioachino non saresti sì debole.

Il nome del marito pronunziato da tal donna, alla quale prima non aveva posto mente, non isfuggì all'Ernestina che col lampo degli occhi passando dalla faccia di lei a quella di Gioachino sentì tosto che non erano estranei l'uno all'altro. Mille pensieri si suscitarono nella sua mente; il sospetto, la gelosia stavano già per impadronirsi del cuor suo. Avea bisogno d'interrogare, di sapere e temeva di lasciar scorgere l'interna agitazione. Aspettò che terminasse l'atto per uscire a prender aria. Tornando a casa a piedi fu più volte per domandare a Gioachino chi era quella donna; ma tale domanda che ei medesimo si aspettava mai non venne. L'Ernestina ora temeva di manifestare ingiusti sospetti, ora di doversi pur troppo accertare di quanto non avrebbe voluto credere. Rimasero muti en-

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 4 marzo prossimo dalla Commissione esaminatrice presso l'Università di Padova, giusta le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande e i documenti dovranno essere inviati al rettore dell'Università di Padova prima del 28 febbraio corrente.

I concorrenti che hanno già esibiti i loro titoli al commissario del Re od alla prefettura di Vicenza potranno senz'altro presentarsi all'Università di Padova nel giorno dell'esame, essendo i loro titoli stati rimessi direttamente a quel rettorato dell'Università.

Firenze, addì febbraio 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del giudice, conformemente al disposto dell'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto esser ritirati dalla circolazione;

Si notifica, a termini dell'art. 53 del Reale decreto 28 stesso mese ed anno, che le iscrizioni furono annullate, e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 1861 5 p. 0/0	85618	Ceccolini Ercole fu Giovanni, domiciliato in Torino L.	10 »	Torino
	89591	Detto »	10 »	
	91015	Detto »	10 »	
	95554	Detto »	20 »	
		Vincolate per la malleveria del titolare nella sua qualità di contabile nelle Regie Poste.		
	37790	Parisi Raffaele di Felice »	40 »	
	37791	Detto »	125 »	
	71049	Detto »	5 »	
	71008	Detto »	5 »	
	37792	Polito Marianna fu Gennaro »	105 »	
		Vincolate per cauzione di Eugenio Quotrucci, ricevitore delle Ammende in Napoli.		
	84779	Staffa Francesco fu Raffaele »	50 »	Napoli
		Vincolate come ricevitore del Registro e Bollo di Dipignano in Calabria Ultra.		
	72218	Verde Federico fu Silvestro »	5 »	
	81604	Detto »	5 »	
		Vincolate come impiegato di Posta.		
	116400	Oberty Amalia di Luigi sotto l'amministrazione di Giovanni Palma di Vincenzo marito e legittimo amministratore »	» »	
		Vincolata per cauzione di Giovanni di Palma come cassiere della Direzione delle Poste di Bari.		

Torino, il 31 gennaio 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il Direttore capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 1861 5 p. 0/0	64569	Beneficio della B. V. del Carmine nella parrochiale di Villa Pasquali L.	15 »	Torino
	48064	Fubini Israel fu David di Torino »	60 »	
	33600	Maniscalco Domenico fu Luigi, domiciliato in Palermo »	65 »	Palermo
	11985	Saitta Michele fu Giuseppe »	930 »	
	27237	Detto »	5 »	
	82622	Trupiano Vincenzo fu Raffaele »	120 »	
	65117	Cappella del SS° di Tricose in provincia di Lecce a disposizione del vescovo *pro tempore* di Ugento, rappresentato dal sindaco presidente della Commissione di beneficenza di detto comune »	10 »	
	22768	Detta (Assegno) »	2 75	
	65118	Ospedaletto del comune di Tricose in Terra d'Otranto, rappresentato dal sindaco presidente *pro tempore* della Commissione di beneficenza di detto comune »	25 »	Napoli
	22769	Detto (Assegno) »	4 75	
	64422	Sabatino Alessandro di Michele »	25 »	
	57970	Franco Paride fu Vincenzo »	135 »	
	113939	Cristoforo Maria Giovanna fu Daniele »	815 »	
	60531	Congregazione di Santa Maria delle Grazie del comune di Braciglione in Principato Citeriore, rappresentata dal priore *pro tempore* »	5 »	
	79613	Detta »	5 »	
Cons. napoletano	3109	Scotto di Tella Federico fu Aniello Ducati	9 »	
Certificato interinale del prestito già L. V. 15 novembre 1850	568	Boselli Giovanni per austr. L.	900 »	Milano

Torino, il 31 gennaio 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il Direttore capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Le lettere che ci giungono da Atene possono chiamarsi la storia fatidica del *Finis Cretae*. Se la popolazione cristiana non è prostrata assolutamente, almeno non v'è più speranza nell'insurrezione attuale.

Una corrispondenza recente contradice assolutamente tutti i vani rumori contradittorii che furono divulgati in Europa in questi ultimi mesi.

Da molte settimane centinaia di donne e di fanciulli sono andati a bordo dei bastimenti neutri, lasciando le sponde bloccate dell'isola per cercar rifugio sui lidi ospitali di Grecia. E fu detto che i combattenti agivano in tal modo, per essere più liberi nelle pugne, sapendo i loro cari in sicuro.

Il 20 gennaio però la fregata francese *Salamandre*, seguita da una fregata ed una corvetta ottomane entrarono nel Pireo riportando in Grecia 440 volontari. Altri dei loro compagni aspettavano nell'isola l'opportunità di imbarcarsi e anco di trattare con Mustafà pascià, onde conceda loro di andare a bordo delle navi straniere. Nelle montagne si può affermare che la rivolta è agli estremi, benchè il brigantaggio, o, come i Greci amano chiamarlo, la guerriglia, possa durare alcuni altri mesi, e anche degli anni.

Il ricevimento che quegli eroi si ebbero non è uno dei casi meno singolari di quella campagna che ebbe il tragico episodio di Arcadion. È il ridicolo che sta solo ad un passo di distanza dal sublime. Ma per quanto assurdo è pure un segno dell'ardore con cui la nazione greca riguarda la lotta cretese. A noi, in distanza, era agevole comprendere che la insurrezione, a meno che non si fosse propagata ed estesa nelle provincie di terraferma, ad altro non poteva condurre fuorchè ad aggravare i patimenti dei Cretesi, i quali sono stati terribili.

Se la diplomazia occidentale avesse potuto influire sulla Porta, noi avremmo desiderato che il governo ottomano avesse concesso l'annessione dell'isola di Candia al regno ellenico, e per qualche tempo ne avemmo la speranza. I nostri uomini di Stato più segnalati, fino dal tempo dell'emancipazione ellenica, pensavano che l'isola di Candia era necessaria per la sicurezza della Grecia.

Alcuni odierni Filelleni si sono dati la pena di ristampare a parte i discorsi pronunciati da lord Palmerston, fino dal 1830. Il nobile lord era particolarmente avverso a escludere Candia dal nuovo regno. « Lasciare la Grecia, egli disse, in situazione tale da non potersi difendere è fare alla Inghilterra grande danno nelle sue relazioni con l'Oriente d'Europa. La natural difesa della Grecia al mezzodì sarebbe Candia, imperocchè lasciare quell'isola in dominio dei Turchi sarebbe lasciar loro in mano il mezzo di assalire la Grecia. Anche dall'aspetto marittimo era essenziale per la pace della Grecia, per la quale Candia era come Cuba per il Messico, ecc. ecc. »

Ma lord Palmerston visse abbastanza per vedere quanto poca attinenza vi fosse tra gl'interessi della Grecia e quelli dell'Inghilterra e imparò forse dall'esperienza che la Grecia può esser felice senza Candia, come il Messico senza Cuba. Se noi oggi desideriamo che Creta fosse unita al Regno ellenico non è dal punto di vista inglese ed egoistico, ma per le simpatie che nutriamo per i sentimenti cristiani e nazionali.

Ma la caduta della insurrezione par che abbia deciso in favore dei Turchi, e la diplomazia non potrebbe togliere al Sultano quello che non gli tolsero le armi. Resta a sperare che i rappresentanti delle grandi potenze si adoperino con tutte le posse in favore dei vinti.

PRUSSIA. — Ecco la nota della *Nord Allgem. Zeit.* contro la stampa belga, di cui fece cenno il telegrafo:

Più volte noi abbiamo provato che una gran parte dei giornali belgi continua ad eccitare, con un sistema organizzato di menzogne, contro la Prussia il sentimento nazionale francese.

Questi giornali spandono a partito la voce, che in Prussia si fanno preparativi di guerra contro la Francia, e che esploratori prussiani percorrono le provincie limitrofe francesi, e fanno studii strategici per conto del governo prussiano.

Un corrispondente del *Giornale d'Anversa* arrivò sino ad assicurare di avere avuto nelle mani una relazione di questi esploratori al Re.

Oggi stesso l'*Emancipazione* del 21 gennaio ci offre un esempio delle menzogne colle quali si cerca ingannare la pubblica opinione in Francia.

Questo giornale porta una corrispondenza da Parigi, nella quale è detto che il Re di Prussia essendo malcontento della politica del signor Drouyn de Lhuys, dimandò all'imperatore Napoleone che venisse destituito quel ministro, e che la dimanda è stata soddisfatta.

L'impossibilità dell'ingerenza della Prussia nei diritti sovrani della Francia è così evidente che noi non aggiungeremo verbo a tal proposito.

Ma la stampa belga continuando con tanto zelo ad eccitare in ogni modo la popolazione francese contro la Prussia commette un grave delitto contro il diritto delle genti europeo.

— Si legge nello stesso giornale:

Le erronee conseguenze alle quali è tratta la stampa estera dalle supposizioni che la Prussia non voglia mantenere per la Confederazione del Nord la linea del Meno, si trovano in un articolo del *Giornale dei Dibattimenti* sul programma del principe Hohenlohe.

L'autore pretende che la Baviera inclini a sottomettersi alla supremazia della Prussia; ma nulla vi ha di simile nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio di Baviera.

D'altra parte sta assolutamente nell'interesse della Prussia che le disposizioni della pace di Praga in quanto alla unione nazionale della Confederazione del Nord con quella del Sud della Germania abbiano il loro effetto.

Il governo prussiano non può quindi che cercare di agevolare per tutto quanto sta in lui un accordo fra loro dei governi del Sud al fine di stabilire e consolidare una confederazione al Mezzodì del Meno.

— Lo stesso giornale dice:

Riguardo alle voci che attribuiscono al re l'intenzione di visitare in primavera, cioè a dire in marzo, le nuove provincie, noi faremo osservare che sinora nulla è stato deciso in proposito.

E lo stesso si dica del viaggio del conte di Bismarck a Parigi per assistere all'apertura della Mostra universale.

— Si scrive da Berlino, 2, alla *Corr. Havas*:

Le elezioni del Parlamento del Nord preoccupano sempre più la capitale.

Le riunioni elettorali si seguono, ma non si rassomigliano. I programmi variano all'infinito.

Alcuni giornali sparsero la voce che il governo stava per ritirare il progetto di legge pel prestito dei 24 milioni, e questo causa la clausola stata inserita dalla Camera dei deputati.

Giova il dire che dopo il voto della Camera i ministri si sono ritirati senza dir parola.

Probabilmente essi preferiranno lasciare alla Camera dei Signori la prerogativa di cancellare dal progetto di legge la clausola stata inserita dalla seconda Camera.

Gli è alla Camera dei Signori che il Governo avrà a dire la sua ultima parola; se questa modifica il testo della legge, la proposta ritornerà alla Camera dei deputati.

Per ordine del Re è stato deciso che riguardo alle pensioni civili e militari tutto il territorio della Confederazione del Nord è riguardato come territorio prussiano, per modo che coloro che ricevono la pensione possono abitare in qualunque Stato che fa parte della Confederazione senza perdere il godimento della pensione.

— Si legge nella *Patrie*:

Riceviamo da Berlino lettere del 2 febbraio nelle quali si fanno le meraviglie pel ritardo frapposto alla sottoscrizione del trattato fra la Prussia e gli Stati dell'Unione relativamente al progetto di Costituzione.

Giusta alcune versioni probabilmente non si farà alcun trattato, ma soltanto un protocollo finale.

La stamperia reale di Berlino ha pubblicata la raccolta di tutti i documenti scambiati prima della guerra fra la Prussia e l'Annover.

— L'*Indép. Belge* ha da Berlino 3:

Ieri è partito per Dresda il plenipotenziario sassone, generale de Friesen.

Si crede che nella corrente settimana i plenipotenziari dei due governi potranno sottoscrivere il trattato che porta l'entrata della Sassonia nella Confederazione del Nord.

AUSTRIA. — Sulle dimissioni del conte Belcredi si legge nel *Moniteur du soir*:

In seguito a divergenze d'opinioni insorte nel Consiglio dei ministri d'Austria, relativamente alla questione se l'accordo fra il governo imperiale e l'Ungheria dovesse esser presentato al prossimo Reichsrath come un fatto compiuto, o se le Diete dei paesi non ungheresi dovessero venire preventivamente chiamate ad emettere la loro opinione su questo affare, il conte Belcredi ministro presidente del Consiglio e ministro di Stato, ha rassegnate il giorno 3 le sue dimissioni nelle mani dell'imperatore Francesco Giuseppe.

S. M. ha accettate le dimissioni, ed il signor de Beust, ministro della casa dell'imperatore e degli affari esteri è stato incaricato della presidenza del Consiglio.

A quanto si dice, il ministro Belcredi non avrà alcun successore come ministro di Stato, ma si creerà un ministero degli affari interni, al quale verrebbe affidata parte delle attribuzioni sin ora devolute al ministero di Stato.

Questa modificazione, la quale porta il signor de Beust alla presidenza del Consiglio, segna un movimento nel senso della patente del febbraio, cioè a dire, autonomia della Ungheria, e centralizzazione in Vienna del governo dei paesi non ungheresi.

SASSONIA COBOURGH GOTHA. — Si scrive alla *Corr. Havas*:

Il governo di Cobourgh Gotha ha annunziato di aver ordinate le elezioni pel giorno 12 e la riunione del Parlamento pel 24 febbraio corrente.

SVEZIA. — L'*Ag. Havas* ha da Stokolma, 2:

È stato presentato alla Camera dei deputati un progetto di riorganizzazione dell'esercito, pel quale viene stabilito l'obbligo generale del servizio.

L'esercito sarebbe diviso in tre categorie: la prima, formata di giovani dai ventidue ai venticinque anni, conterrebbe 125,000 uomini; la seconda, costituita da giovani dai ventisei ai trent'anni, avrebbe 120,000 uomini; ed infine la riserva, composta dagli uomini dai trenta ai cinquant'anni, sarebbe di 300,000 uomini.

SPAGNA. — La *Gazzetta di Madrid* del 1° febbraio pubblica il seguente decreto:

Sulla proposta del Consiglio dell'interno, e d'accordo col mio Consiglio dei ministri decreto quanto segue:

Art. 1. Visto quanto è determinato dal mio decreto reale 24 corrente relativamente alla organizzazione dell'esercito è creata una Commissione per studiare d'urgenza e proporre la riforma alle leggi 31 luglio 1855, e 30 gennaio 1856.

Art. 2. Questa Commissione sarà composta di don Josè Maria Huet, senatore del regno, presidente; don Agostino de Torres, Vallderama, consigliere di Stato, don Giosuè Ignazio Echavarria, maresciallo di campo, don Antonio Andia y Abela, brigadiere e primo ufficiale del Ministero di guerra, e di don Giosuè de Ferrari y Rivera, impiegato superiore del Ministero dell'interno, il quale eserciterà le funzioni di segretario.

Dato a palazzo il 31 gennaio 1867.

(Firmato di mano reale)

Il ministro dell'interno:
(Firmato) LUIGI GONZALEZ BRAVO.

— Si legge nella *France*:

Le divergenze fra il duca di Montpensier e la Corte di Spagna sono state tolte in seguito a spiegazioni date lealmente, e francamente accettate.

Le osservazioni del principe alla regina erano affatto personali, e non avevano in sè nulla di ostile, nè potevano portare conseguenze serie.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 23 gennaio:

Il corrispondente da Washington del *New-York Times* dice:

« Vi sono buone ragioni per credere che il presente Congresso non avrà parte attiva nel processo del Presidente. È chiaro che prima del 4 di marzo non si potrà fare altro che raccogliere le prove per quel processo. Le quali saranno adunate non solo dal Comitato giudiciario, che non si è ancora messo formalmente all'opera, ma anche dagli altri Comitati che hanno il carico di adunare i materiali per l'atto di accusa, esaminare la natura e gl'intenti dei discorsi che il Presidente fece nell'ultimo viaggio, l'origine delle risse di Nuova Orleans, il Comitato speciale per investigare le frodi commesse nelle rendite e in altre sorgenti di danaro pubblico, ed altro. Ma io penso che il futuro Congresso soltanto potrà trarre da quelle indagini il risultato che crederà opportuno. »

Lo stesso giornale dice che il segretario per le finanze M. Culloch ha ricevute molte lettere da vari cospicui uomini di Stato ed altre persone di Inghilterra, tra cui una di Gladstone, che lodano grandemente la politica finanziaria del segretario americano.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Le ultime notizie giunte d'America non sono fatte per mutare il nostro concetto intorno al risultato della minaccia di porre in stato di ac-

---

trambi, perchè ciascuno d'essi si faceva un problema di quello che pensasse l'altro. Ma lo stesso tacere veniva ad alimentare il sospetto che già s'era introdotto fra i due coniugi.

Se due persone che devono vivere in piena intimità fra di loro hanno segreti, cui l'una cerchi di nascondere, l'altra d'investigare, la diffidenza e la discordia sono già penetrate fra di esse e cominceranno ben presto a sentire il peso una dell'altra. Quando la fiducia non è piena, la convivenza di un marito e d'una moglie diventa un vero martirio per entrambi; chè, senza essere consumati nella tristizia, non potrebbero simulare colla persona, il cui cuore dovrebbe battere all'unisono col proprio. Così i nostri due trovavansi già sulla via di perdere affatto la pace domestica, poichè il marito, nella tema che la moglie venisse a sapere troppo dei suoi fatti anteriori, colla cura di nascondere, eccitava in essa più che non dissipasse i sospetti, ed ella dissimulando cercava le sue informazioni da cameriere e femminette, promovendo così dei pettegolezzi, che dovevano ricadere a tutto di lei danno. Persuasa ormai, dopo quanto si bisbigliava intorno, che il marito mantenesse una tresca amorosa, spiava i suoi passi e dandogli noia andava sempre più alienandolo da se stessa. Ormai Gioachino non guardava più la casa, come luogo dove cercare sollievo dalla cura degli affari; ed Ernestina vedendo ogni giorno più svanire i suoi sogni di felicità sotto al pungolo della gelosia andava perdendo le qualità che la rendeano amabile dapprima. Sopravvenne un altro fatto a rompere fra i due sposi ogni buon'armonia ed a compiere le vendette d'Elena.

Partiva da Trieste un vapore del Lloyd con un'eletta schiera di passeggeri per una visita all'anfiteatro di Pola, monumento che rimane a testimoniare della romana grandezza. Fra le gentili signore che in una serena e tranquilla mattina di maggio non avevano temuto di affidarsi al mare, trovavasi anche l'Ernestina, che per la prima volta faceva un viaggio col vapore. L'allegra compagnia e la vista succedentesi di tanti oggetti nuovi per lei, avevano quel giorno tenuto lontano da Ernestina lo spirito della gelosia; e vedendosi dappresso il marito premuroso ad indicarle tutto ciò che scorgeano all'intorno, parendogli ilare anch'egli più del consueto, avea riacquistata la solita vivacità ed un po' di quell'ingenuo abbandono ch'era indizio di un affetto schiettamente sentito. Lasciando la rada di Trieste i cui monti circostanti coperti di ville fanno bella vista dal mare, vedeano successivamente apparire da una parte il castello di Duino che si protende sull'acque, il campanile che indica dove fu Aquileja, Grado, una delle isole in cui si rifugiarono gli avanzi dell'antica civiltà dalla distruzione delle orde barbariche; dall'altra le città di carattere veneto della costa istriana, presso ognuna delle quali scorgevasi una piccola flottiglia di barchette, vuoi di pescatori, vuoi di piccoli tragettanti. Così lascianvansi dietro Capodistria nel fondo del golfo, Pirano coi suoi boschetti d'olivi, e Parenzo e Rovigno e le altre minori, che fanno deliziosa quella costa, ora percorsa regolarmente da vapori che toccano tutti quei luoghi. Passato Rovigno, nido di navigatori, si fece un gran movimento a bordo, perchè preparavansi sopra coperta le mense per più di un centinaio di persone, le quali coll'appetito eccitato dall'aria marina erano ben contente di posare i cannocchiali assai spesso appuntati o sulle rive istriane, o sui navigli che solcavano il mare, e di mettersi a tavola. Smessi i complimenti, tutti i passeggeri parevano vecchie conoscenze convitate in casa di un comune amico. V'assicuro che questa era una scena da dipingere; e non sarebbe stata male nella raccolta del Tischbein, che non ha ancora esaurito tutto il pittoresco che offrono i costumi ed i luoghi dell'Istria.

Il pranzo era sul finire allorquando gli sguardi di tutti si rivolsero all'anfiteatro, che, illuminato dagli ultimi raggi del sole si presentava di contro alla prua del bastimento, nel voltare che si fece per entrare nel delizioso porto di Pola. Nè la vista di quella gran rovina, che sorprende fino l'immaginazione, nè delle isole di olivi e di lauri che sporgono con mirabile eleganza dalle acque, occupano come tutti gli altri l'Ernestina, che rimase colpita ad un tratto dal vedersi di fronte colei ch'ella allora più che mai considerò come la druda del marito, il quale aveva la sfacciataggine di condurla a godere degli stessi spassi della moglie. L'Elena era rimasta fino allora sotto coperta dalla parte di prua; e per uscir fuori avea colto il momento in cui i passeggeri intendevano ad altro, appunto per mostrarsi all'Ernestina in aria sbadata ed eccitare così la di lei gelosia. Accortasi di essere stata ravvisata, ridiscese nella sala a prua, lasciando l'inferno nell'anima all'altra, che in quel comparire improvviso e scomparire ad un tratto dell'odiata donna credette di vedere sempre più chiaro ch'essa fosse venuta d'intelligenza col marito. Allorchè questi, non accortosi di ciò che passava nell'anima di Ernestina, si fece ad aiutarla nello scendere da bordo a terra, ella che allora vedeva tutto sinistramente in lui, trovò un'ipocrita perfidia fino nelle delicate premure ch'egli usavale.

Smontati a Pola i passeggeri, a brigatelle si recarono tutti a vedere chi l'anfiteatro, chi i gemini tempietti romani, chi l'arco dei Sergii, chi le altre antichità e gli scavi che allora si faceano. Ernestina lasciavasi trascinare anch'essa in tutti questi luoghi; ma s'occupava più che tutto di spiare il marito se s'intendeva coll'amanza; e sentivasi nell'interno tant'ira da fargli una scena. L'Elena però non si vedeva in nessuna parte. Ma perchè non lasciavasi ella vedere? Dov'era andata? Forse evitava la sua presenza per poi trovarsi con Gioachino, al quale aveva dato la posta per più tardi in qualche luogo. Così ragionava la sospettosa gelosia di costei, che in quel punto malediceva l'ora in cui il suo triste destino volle che conoscesse il perfido italiano, ed allettata dal suo aspetto geniale, e dalla disinvoltura delle sue maniere, abbandonando Vienna, erasi a costui unita per tutta la vita.

Era sopravvenuta la notte, e siccome stava per sorgere la luna, una brigata, alla quale apparteneva Gioachino, avea divisato di portarsi di nuovo all'anfiteatro per godere dell'effetto che avrebbe fatto il grandioso edifizio, prima nell'oscurità, poi al chiarore del notturno luminare. All'Ernestina si disse che l'aria di notte poteva farle male; ed ella tolse ciò come un indizio di più, che gatta ci covava sotto: per cui risolse di andare da sola a sorprendere i due, cui non dubitava di dover trovar colà. Prima che la luna sorgesse dominava l'oscurità in guisa, da potersi appena vedere a tre o quattro passi di distanza. Andavano a due a tre una quindicina di persone verso l'anfiteatro, quando Gioachino che trovavasi fra gli ultimi udì chiamarsi per nome. Ei sostava alquanto, ed una voce di donna dicevagli:

— Aspetta, aspetta un poco, mio caro Gioachino. Io non ho potuto a meno di seguirti fin qui. Vedi se t'amo.

Gioachino aveva creduto sulle prime di avere innanzi a sè un'apparizione: tanto parevagli strano di udire in quel momento ed in quel luogo la voce di Elena, la quale pronunciava tai parole con un accento ironico poco in armonia col senso di esse. Quell'ironia eragli piombata in guisa sul cuore, che annebbiava gli la mente; nè la studiata indifferenza per la sorte di colei che doveva essere sua compagna, e ch'egli aveva sacrificata all'interesse, gli bastava a schermo in quel punto. Giunse fino a dubitare della realtà di ciò che udiva e vedeva credendo di dibattersi contro una creazione della sua fantasia; ma ciò aggiungeva anzichè togliere nulla al suo terrore. Volle sottrarsi alla visione, ma questa lo seguiva ad ogni passo, e la voce pronunziava altre parole d'amore in un tuono flebile quando nell'oscurità un'altra esclamò in lingua tedesca:

— L'indegno!

(Continua)

cusa il Presidente. Al contrario i capi del partito che ora ha il potere spingeranno l'accusa con tutta l'energia di cui sono capaci. Nella Camera de' rappresentanti, un membro accusò Johnson di essere stato complice dell'assassinio di Lincoln, il Presidente passò sopra una chiamata all'ordine, e l'oratore potè continuare il suo discorso.

Alcuni diari affermano che il fuggitivo Surratt sarà « preparato » in modo che, solleticato dalla promessa di uscir salvo, potrà accusare di avere cospirato con Booth, per toglier di mezzo il solo ostacolo che gl'impediva di andare al potere.

Sumner nel Senato fece un discorso tanto violento che un senatore del Maryland lo rampognò dicendogli che era incompetente di sedere come giudice nel caso che l'atto di accusa avesse luogo.

— Il *New-York Herald* dice:

« Non è lecito pensare che non seguiti il movimento, omai incominciato, per mettere in stato d'accusa il Presidente. » La cosa più importante è la dichiarazione positiva di un giornale di Washington, che è conosciuto per essere l'organo del Presidente, che dice che a qualunque tentativo per rimoverlo di ufficio si resisterà colle armi.

Non sappiamo, nè è possibile indagare per quali ragioni il riputato organo di Johnson, divulga una minaccia piena di significato per l'avvenire del paese, nè possiamo dire se l'esercito e la marina chiamati pigliassero le armi per il Presidente o per i suoi nemici. Nel Senato del Kentucky fu fatta la proposizione di raccogliere dieci reggimenti d'infanteria per « resistere a tutte le aggressioni e mantenere i diritti dello Stato. » Le nubi si addensano foriere di tempesta, ma quando e dove scoppierà niuno può dirlo.

— Lo stesso giornale ha da Nuova York, 19 gennaio:

La stampa tanto del Nord che del Sud, tranne poche eccezioni di fanatici, considera il porre in stato di accusa il Presidente come un atto pericoloso, tanto più perchè crede generalmente che la remozione di Johnson sia un mezzo e non un fine. Gli ultra vogliono sbarazzarsi dell'ostacolo in qualunque modo anche col pericolo del paese. Quando Wendell Phillip domandò primo di mettere in accusa il Presidente Johnson, questi non aveva posto il veto a nissun *bill*, non aveva rimosso nissuno dall'ufficio, non aveva prese quelle misure che irritano i fanatici.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Italia Militare* dà notizia dei seguenti movimenti di truppe:

Il 7° battaglione bersaglieri da Verona si è trasferto a Messina.

Il 21° battaglione bersaglieri da Città della Pieve si è trasferto a Radicofani.

Il 38° battaglione bersaglieri da Bassano si è trasferto a Palermo.

Il deposito del 9° regg. fant. si è riunito al proprio reggimento in Catania.

Stanno, dice il citato giornale, per essere effettuati i seguenti movimenti di truppa resi necessari per regolarizzare le dislocazioni dopo le ultime riduzioni di forza.

Il 7° regg. granatieri da Siena a Rieti.
Il 15° id. fant. da Potenza a Salerno.
Il 21° id. id. da Foggia a Barletta.
Il 37° id. id. da Perugia a Orvieto.
Il 38° id. id. da Narni a Perugia.
Il 39° id. id. da Campobasso a Santa Maria di Capua.
Il 44° id. id. da Avezzano ad Aquila.
Il 65° id. id. da Eboli a Nocera.
Il 23° batt. bers. da Varese a Monza.
Il 37° id. id. da Caserta a Napoli.
Il 39° id. id. da Amelia a Volterra.

— Nell'adunanza ordinaria dell'Ateneo veneto del giorno 2 gennaio il s. o. cav. Guglielmo Berchet lesse il rapporto della Giunta deputata alle lezioni serali nel decorso anno accademico. Premessa una breve esposizione delle ventitrè lezioni impartite, delle quali 15 versarono sopra argomenti scientifici, ed 8 sopra argomenti economici e storici, e furono dette dai soci dell'Ateneo, Namias, Bizio, Asson, Sabbadini, Marini, Levi, Rossetti, Busoni, Treves, Zanon e Turazza, per la classe delle scienze, e Diena, Silvestri, Usigli, Fortis e Lampertico per la classe delle lettere, il relatore espose lo stato economico della istituzione. Il suo capitale di fondazione è di lire 5,100. I redditi dell'anno provennero da 159 soscrizioni, che produssero lire 3,180, dagl'interessi del capitale di fondazione, lire 340, dalla sovvenzione del gabinetto di lettura, lire 350, da vendite di oggetti, lire 40; in tutto lire 3,910.

La Giunta, col solo reddito annuale, ha provveduto a tutte le spese d'impianto, ed acquisti di macchine ed attrezzi, che ammontarono a lire 3,071, nonchè a tutte le spese serali, che furono di lire 802; laonde il capitale di fondazione rimase intatto, non solo, ma aumentato di tutto il valore degli acquisti fatti abbastanza considerevole.

Il rapporto del cav. Berchet, terminava promettendo per altra adunanza le proposte di quelle modificazioni allo statuto per dette lezioni, che i tempi mutati e la esperienza fatta suggerirono alla Giunta.

Dopo la lettura del rapporto, presero la parola il cav. Stefani, il cav. Berti, l'ing. Treves, l'avv. Fortis, il presidente ed il relatore, e furono nominati tre revisori ai conti, i quali ne proposero l'approvazione, che fu loro data nella successiva adunanza del 9 gennaio. (*Gazz. di Venezia*)

— Siamo lieti di sapere, scrive il *Giornale di Sicilia*, che il sindaco di Messina ha già promesso un largo premio in compenso a quel contadino che ha già annunziato di aver trovato il rimedio contro la *cagna* degli alberi di agrumi, e del quale facevamo menzione or sono pochi giorni. Auguriamo che l'esperimento risponda all'aspettativa di quanti hanno interesse a che esso trionfi.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Facciamo plauso alla fondazione in Genova di un Comitato di adesione all'*Associazione italiana per l'educazione del popolo* iniziata dal ministro Berti nel lodevole scopo d'interessare l'universalità dei cittadini a contribuire a questo grande compito della nazione di fare cioè scomparire la vergognosa eredità, che ci lasciarono i caduti governi, di 17 milioni d'analfabeti, non potendo il Governo (come esso ministro proclama) far tutto nè meglio di quelli che hanno interesse più diretto a ben fare, onde è che invoca il concorso di tutti gli aiuti morali e materiali capaci ad avvalorare la popolana coltura ch'egli intende a promuovere con singolare efficacia, basandosi sull'esempio della Prussia, della Svizzera, della Gran Bretagna, del Belgio e dell'Olanda, in cui l'istruzione del popolo trovasi nelle più prospere condizioni appunto perchè è in ogni modo favorita dalle libere associazioni, perchè in quelle colte nazioni il promuovere l'istruzione è considerato come opera nazionale alla quale niuno rimane indifferente. È ciò spiega (a nostra vergogna) come in Prussia e in altri Stati dell'Alemagna il trovare nelle file dell'esercito un soldato analfabeta sia argomento a vive proteste ead inchieste.

Ora lasciando in disparte le altre provincie del Regno e dando uno sguardo alla nostra, registriamo con dolore come apparisca dalle statistiche ufficiali l'ontosa cifra di 723 illetterati per ogni migliaio di abitanti, e 571 analfabeti per mille del contingente della leva; come fra i nati del 1843 chiamati al servizio militare per la leva del 1864 sopra 10,000 coscritti si avessero 5,511 che sapevano leggere e scrivere, 775 che sapevano leggere soltanto, e 5,716 illetterati!

Ci riesce doloroso di registrare queste cifre umilianti, ma quando il male esiste, è necessario di scoprirlo per avvisare al rimedio, e questo rimedio sta appunto nell'associazione di cui annunziamo la costituzione, se essa troverà appoggio efficace nella cittadinanza.

Il Comitato, costituitosi per opera di ragguardevoli cittadini (molti de'quali assai noti pel loro amore a pro della popolare educazione), assume il titolo di *Comitato ligure dell'Associazione italiana per l'educazione del popolo*, e si propone:

1° Di promuovere e sussidiare l'istituzione di scuole infantili gratuite;

2° Di fornire alle scuole primarie e specialmente alle scuole serali e festive per gli adulti le suppellettili scolastiche necessarie ed i libri occorrenti agli alunni poveri;

3° Di diffondere buoni libri d'istruzione popolare da distribuirsi gratuitamente o al minimo prezzo;

4° D'incoraggiare mediante premii e sussidii e attestati d'onore gl'insegnanti più operosi ed idonei.

I fondi necessari per promuovere l'azione benefica del Comitato consistono nel prodotto di azioni di una lira ciascuna, e nelle oblazioni eventuali di denaro, di libri, di stampe e di suppellettili scolastiche.

È membro effettivo del Comitato chi si obbliga a pagare l'annuo contributo almeno di una lira ecc.

Ai buoni cittadini sia di eccitamento ad associarsi la considerazione che se in Genova e in alcuni maggiori centri l'educazione popolare mercè le cure di municipii illuminati trovasi in condizioni soddisfacenti, nel rimanente della provincia per malvolere dei sindaci o delle Giunte va alla peggio. Infatti mancano niente meno che 326 scuole (diciamo *trecentoventisei*), e si contano oltre a 40,000 fanciulli dai 6 ai 13 anni che non vanno a scuola; nè si dica che difettano i maestri, perciocchè ve n'ha qualche centinaio senza occupazione, gementi nelle più dure strettezze in aspettazione di impiego. Ma presto daremo una statistica dell'educazione popolare nella provincia che non mancherà di fare senso, e persuaderà gli amanti del progresso dell'umano spirito a cooperare agli sforzi del *Comitato Ligure*.

Ecco intanto i nomi dei socii promotori:

A. di Cossilla, prefetto — A. Podestà, sindaco — G. Morro, assessore delegato — G. Gavotti, assessore municipale — E. Celesia, id. — D. Chiossone, id. — S. Castagnola, id. e deputato — G. B. Cevasco, vice presidente delle scuole infantili — A. Crocco, consigliere d'appello — V. Troya, ispettore scolastico emerito — G. Da-Passano, ispettore delle scuole civiche — R. Drago, vice ispettore id. — A. Caveri, presidente del Consiglio provinciale — G. A. Bozzo, deputato provinciale — G. Maurizio, id. — G. Boccardo, presidente dell'Istituto tecnico nautico e professionale — V. Ricci, deputato — A. Molfino, deputato — V. Garelli, R. provveditore agli studi — M. Colomiatti, R. ispettore — G. De-Barbieri, presidente della Società degli insegnanti.

Reale Accademia di medicina di Torino. — Tornate di novembre e dicembre 1866:

Il socio *Peyrani* legge una nota sul valore del petrolio nella scabbia e sulla virtù antipsorica dello stirace liquido.

Quanto al primo rimedio, il Peyrani lo sperimentò in buon numero di scabbiosi nello spedale Cottolengo. I risultati ottenuti furono ben diversi da quelli predicati dal giornalismo medico e non medico. Oltre che egli vide ben sovente due e tre unzioni essere di nessun effetto, avendo ritrovato l'acaro sopravvivere alle medesime, constatò poi eritemi eczemi impetigini ed altre forme di dermatosi moleste tener dietro alla medicazione, nella proporzione di 85 0/0 le quali necessitarono anche 30 giorni di cura, dippiù il fetore tramandato dal petrolio e conservato dalla lingeria che ne rimane impregnata, senza che resti perciò monda dall'insetto, contribuirono pure all'abbandono di tale medicazione.

Lo stirace liquido unito all'olio d'oliva, secondo la formola del dottore *Pastau* di Breslavia, che il Peyrani usò in non meno di 150 scabbiosi, vide egli, per lo più in due giorni seguito da risultato soddisfacente senza recidive imputabili alla inefficacia del rimedio, e senza alcuno degli inconvenienti sovra citati, epperciò egli lo preferisce non solo al petrolio ma anche agli altri antipsorici.

Il socio *Pertusio* dice essersi accertato della proprietà insetticida del petrolio nei parassiti del capo e quanto alla scabbia reca fatti proprii nei quali consigliò di usare il petrolio senza fregarne la pelle di troppo onde evitare le dermatosi.

Sella ricorda l'uso e l'abuso che si fa dal volgo del petrolio per uso interno ed esterno contro i vermi, ed invita il socio *Peyrani* a volere, avendone l'occasione, fare sperimento in proposito.

Peyrani dubita che i vermi lombrici siano facilmente uccisi dal petrolio, dacchè insetti molto minori resistono alla sua azione per ore e giorni, promette però di fare qualche sperimento, datagli l'opportunità.

Olivetti porta fatti in conferma di quanto osservò il socio Peyrani nella scabbia trattata col petrolio, e ritiene, quanto alla virtù vermicida di questo, doversi tenere in nissun conto i successi che le madri ottengono col medesimo; queste sogliono riferire tutti i fenomeni cerebrali o convulsivi, siano anche essenziali o primitivi, alla verminazione, il petrolio, in questi ultimi, come molti altri eccitanti, può recare giovamento che è riferito alla sua virtù vermicida, quindi necessità di buona sperimentazione.

Demaria fissa l'attenzione dell'Accademia sull'uso del petrolio nella tigna; esso lo udì vantare nel 1846 dal dottore Guarneri il quale assicurava che, nel Grande Albergo dei poveri di Genova, egli non impiegava altro rimedio nella schifosa malattia suddetta.

Il socio *Gamba*, cui si uniscono *Trompeo* e *Peyrani*, dice non aver trovato mai nè il petrolio nè altro rimedio utile nella tigna umida, senza la depilazione metodica.

Il socio *Gamba* espone un progetto di classificazione per servire di norma alla distribuzione dei crani che formeranno il museo cranio-etnografico dell'Accademia, iniziato dal socio Garbiglietti; avendo a scegliere fra la classificazione secondo la forma sinostotica o la naturale distribuzione etno-geografica, egli preferisce quest'ultima secondo la quale i crani dovrebbero essere distribuiti in quattro bacheche corrispondenti alle quattro principali divisioni delle razze umane, cioè: 1° la bianca o caucasica; 2° la gialla o malese o mongolica; 3° la nera od etiopica; 4° la rossa o americana, colle famiglie e coi popoli rispettivamente corrispondenti.

Il socio *Sella* presenta in dono all'Accademia, pel suo nascente museo patologico, due enormi *calcoli* intestinali trovati nello sparo d'un cavallo, d'anni 19, morto subitamente dopo poche ore di malattia, ed offrente per l'innanzi tutte le apparenze di salute e di vigoria. Il maggiore dei *calcoli*, di figura rotonda, ha la circonferenza di m. 0,61 ed il peso di chilogr. 6. Il minore, appiattito, misura la circonferenza di m. 0,56 e pesa chilogr. 2,075.

Trompeo riferisce intorno al primo volume di un lavoro dell'avvocato Ottavio Angelucci, *sulle quarantene* e ne apprezza singolarmente l'assennatezza e la erudizione, sia quando tratta della storia delle quarantene, dalla sua origine (secolo XIII) fino a noi, sia dove tratta della igiene terrestre e navale in rapporto e delle varie epidemie che desolarono l'Europa nel secolo XVIII. Questo lavoro, secondo il relatore, sarà consultato con frutto dagli amministratori, dai Consigli sanitari e dai medici pratici.

Malinverni legge un rapporto favorevole intorno ad una memoria del dott. *Baker Brown*, *sull'idrope ovarico*, tradotta, con note, dal dott. Domenico *Peruzzi*, ed intorno ad un lavoro dello stesso traduttore sulla *ovariotomia in Italia fino al 1865*; da questo rapporto risulterebbe che il dott. Baker Brown non ebbe a lodarsi della cura medica e specialmente dei così detti risolventi; che la puntura semplice della cisti ovarica è più dannosa che utile; che la puntura convalidata dalla compressione addominale merita maggior fiducia, specialmente delle cisti che l'injezione jodata nella cisti, vuotata del liquido, non è pericolosa come si è creduto, e che deve trovare applicazione nelle cisti semplici; che l'incisione della cisti debbe riservarsi ai casi delle cisti molto estese e vascolarizzate, o cui non sia applicabile la estirpazione; che la formazione di una apertura fistolosa per la vagina e pel retto intestino deve essere riservata alle cisti fluttuanti aventi sede nello spazio retto-vaginale; che, finalmente, l'ovariotomia od esportazione della cisti e, preferibilmente, la esportazione *totale* è, dietro la esperienza dell'autore che ne praticò, negli ultimi quattro anni, ventidue con tredici successi, la pratica preferibile ad ogni altra, date le condizioni che la rendono giustificabile. Risulta pure dal rapporto che l'ovariotomia in Italia, a tutto il 1865, è stata praticata due sole volte, e che se l'esito della operazione fu in entrambi i casi infelice devonsene specialmente accusare le cattive condizioni generali e locali in cui trovavansi le inferme, e che, dalle statistiche raccolte, l'ovariotomia, fino al citato 1865, fu, complessivamente praticata 395 volte con 212 successi felici.

Al socio *Sella* pare oggi si trascuri generalmente, dagli operatori, di troppo la cura medica; secondo lui un trattamento anti irritativo-flogistrico e derivativo intrapreso in tempo utile, dovrebbe diminuire di molto la ovariotomia che egli crede pratichisi forse troppo leggermente, tanto più che molte idropi ovariche, specialmente in età avanzata, possono permettere una assai lunga vita.

Olivetti osserva che, se in altre contrade e segnatamente in Inghilterra ed in America, l'ovariotomia si pratica con frequenza, così non può dirsi dell'Italia, attesochè due sole volte sarebbe stata tentata fino al 1865.

Malinverni fa notare che, se la cura medica può essere sufficiente nelle idropi semplici, non così deve dirsi in quelle dove la cisti è alterata nella sua struttura; egli crede del resto che la ovariotomia non debbasi praticare che nei casi in cui la cura medica sia stata insufficiente.

Il socio *Demaria* propone e l'Accademia acconsente che nel suo seno abbia luogo una discussione sull'ordinamento dell'amministrazione sanitaria del Regno. Da questa discussione, che occupò ben cinque tornate, cui molti soci presero parte, risultò l'ordine del giorno seguente: « L'Accademia, lasciata in disparte la questione generale della ingerenza governativa e della libertà dei comuni, siccome quella che non è di sua competenza, esprime il voto che si fermi sopra salde basi l'amministrazione sanitaria in *ogni comune*, che vi si dia assiduamente opera e che possibilmente ogni comune abbia un medico che si occupi degli argomenti di medicina pubblica; crede utile che di quanto avviene riguardo a questa sia prontamente fatto consapevole il Governo, e, senza oltre discutere intorno ai mezzi, passa all'ordine del giorno. »

Il socio *Trompeo* riferisce favorevolmente sopra una memoria del professore Burresi di Siena, col titolo *Clinica medica di Siena*; precipuo pregio di questo lavoro, che tratta delle malattie di cuore, è di avere per base la osservazione fatta quotidianamente al letto dell'infermo col sussidio dei mezzi fisici applicati al diagnostico di dette malattie.

L'Accademia nomina a suoi soci ordinari i signori dottori Cerruti Giuseppe, Moriggia Alliprando, Perassi Tommaso e professore Tibone Domenico, ed a soci corrispondenti i signori professori Burresi di Siena, Grillenzoni di Ferrara, dottori Lombroso medico del bey di Tunisi, Moroni di Milano, Peruzzi di Sinigaglia, Ricordi di Milano, Schivardi di Milano, Baria di Nizza di mare, Baker Brown di Londra.

Il socio *Valerio* legge una ben sentita commemorazione necrologica in elogio del dottor Antonio Uberti distinto clinico per le malattie sifilitiche nello Spedale della Carità di Torino, chirurgo ordinario dell'Albergo di Virtù, deceduto il 29 novembre 1866, e ne ricorda gli scritti, non pochi, che diedero ragione di apprezzarne l'ingegno colto ed assegnato.

Il Segretario generale
L. Olivetti.

— Il conte Alekei Araktschejeff, generale d'artiglieria, morto il 2 aprile 1833, ha depositata, dice la *Presse*, alla Banca imperiale la somma di 50,000 rubli, la cui somma deve andare aumentandosi ancor per 93 anni.

Questa somma accresciuta dagli interessi ammassati servirà di premio a colui, che all'epoca destinata dal donatore, cioè cento anni dopo la morte dell'imperatore Alessandro III, nel 1925, pubblicherà la storia di questo sovrano la più completa e la meglio scritta.

L'Accademia imperiale russa è incaricata della distribuzione del premio.

La somma rappresenterà un capitale di 1,900,000 rubli.

Una parte della somma è destinata alla traduzione dell'opera in tutte le lingue, ed alla sua pubblicazione in tutti i giornali d'Europa.

— L'esperienza, dice il signor Arago, ha dimostrato che un cavallo di forza media camminando sempre per nove o dieci ore continue ogni ventiquattro, ed in modo da trovarsi ogni giorno ugualmente in forza, non può portare sulla schiena più di cento chilogrammi.

Lo stesso cavallo attaccato ad un carro su di una buona strada ben tenuta trarrà senza faticarsi di più mille chilogrammi.

Attaccato ad una barca su di un canale lo stesso cavallo può trascinare sessanta mila chilogrammi.

Un cavallo può quindi su di un canale tradurre un peso sessanta volte maggiore di quello che egli lo possa su di una strada.

— Il signor Aucol parlando di miglioramenti portati alle condizioni igieniche a Parigi in seguito ai lavori eseguiti di ingrandimento delle strade e dei tagli stati fatti, dice che nel 1841 moriva a Parigi 1 abitante per ogni 36, mentre oggi la proporzione è dell'1 su 40, cioè a dire che in una popolazione di 1,698,141 individui tenuto conto dell'aumento della popolazione, muoiono adesso 4762 persone meno che nel 1841.

— Il governo austriaco ha pubblicato un quadro statistico del progresso della epizoozia nella Gallizia.

Risulta da questo che la peste bovina infierì per 6 anni in 935 cascinaggi e 7,677 tenute della Gallizia orientale.

Di 440,463 bestie cornute 38,120 sono state affette dal morbo, 7,936 andarono salve e 26,276 sono state sequestrate contro indennizzo.; 3,890 ammazzate, come lo furono altre 4,558 sospette di aver inoculato il *virus*, ciò che fa una perdita totale di 34,724 capi di bestiame.

— I Kalmuchi, dice il *Moniteur du soir*, sono soggetti gli uni ai Russi, altri ai Chinesi, altri abitano la Tartaria indipendente.

Non è probabile che gli Europei adottino mai le nozioni di geografia, ed i principii sull'avvenire del genere umano professati da questo popolo.

Giusta i Kalmuchi sul nostro globo esistono quattro continenti.

Il primo, posto all'est, è abitato da giganti alti 8 gomiti, che vivono 150 anni.

Il secondo, situato all'ovest, è popolato da giganti alti 16 gomiti, che vivono 500 anni.

Nel terzo, che è al nord, gli abitanti arrivano all'altezza di 32 gomiti, e vivono 1000 anni senza mai essere ammalati.

Il quarto si trova al mezzodì, ed è quello che noi abitiamo.

A loro dire si trovano sulla terra quattro fiumi misteriosi, che nascono nel mezzo di quattro montagne alte, su ciascuna delle quali vive un elefante il cui corpo è lungo dieci leghe.

Ciascheduno di questi animali ha 33 teste rosse, e da ogni testa escono sei trombe dalle quali sgorgano delle fontane.

Giorno verrà, in cui il cavallo sarà della taglia della lepre, ed in cui gli uomini rimpastati nelle stesse proporzioni prenderanno moglie all'età di 3 mesi e vivranno soltanto 10 anni, distrutti da una epidemia e da una pioggia di pugnali, succederà a loro una razza più forte, i cui individui vivranno, come nei primi tempi del mondo, 80 mila anni, e vibreranno dai loro occhi raggi di luce come quella del sole.

— Passeggiando nelle vicinanze di Pekino, dice il *Moniteur du soir*, si rimane non poche volte sorpresi in sentire certi fischi striduli, acuti, che sembrano venire da una grande altezza. Eppure non si vedono in aria che colombi che volano in stormi serrati, e si sa che a questa razza d'uccelli la natura ha negato il canto.

A Pekino si trova una gran quantità di avoltoi, e di altri uccelli di preda che fanno una guerra accanita ai colombi.

Per evitare che vengano distrutti, i Chinesi hanno inventato una specie di fischietto di varie forme, fatto di piccole zucche, o con piccoli pezzi di scorza di bambù, nelle quali son fatte certe aperture destinate a produrre un fischio prolungato ogniqualvolta vi si ingolfa il vento.

Questi fischietti estremamente leggeri sono muniti di una piccola lama di legno traforata da un buco, che serve per attaccarli alla coda del colombo.

Questa operazione la si fa specialmente al colombo che è alla testa della colonna. La celerità della corsa fa sì che l'aria viene a battere violentemente il fischietto, il quale produce in allora un suono prolungato, e allontana gli uccelli di preda spaventati da quel susurro sconosciuto, e del quale non possono indovinare la causa.

— Il *Bureau-Veritas* dà la seguente statistica dei sinistri di mare nel 1866.

Sono andati perduti 2581 bastimenti a vela, 165 a vapore.

I bastimenti in legno figurano nella proporzione di 2732 contro 32 in ferro.

Gli Inglesi perdettero 1,401 bastimenti, gli americani 335, i Francesi 261, gli Olandesi 96, i Prussiani 56, i Norvegi 53, gli Italiani 40, gli Annoveresi 48, i Danesi 41, gli Austriaci e gli Spagnuoli 40, gli Svedesi 37, gli Amburghesi 27, i Russi 26, i Greci 24, i Bremesi 17, gli Oldenburghesi 13, i Portoghesi 11, i Belgi 9, gli Schleswig-Holsteinesi 10, i Turchi 8, i Brasiliani 7, i Chiliani 5, ecc. ecc.

Se a tutte queste cifre si aggiungono i bastimenti a vela ed a vapore che si suppone sieno andati perduti perchè mancano loro notizie, il totale generale dei bastimenti andati perduti nel 1866 ammonta a 2932.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6.

Un'ordinanza imperiale dispone che cessino d'aver vigore nel Tirolo meridionale le leggi che proteggono la libertà individuale e l'inviolabilità di domicilio, essendo la pubblica sicurezza gravemente compromessa dai recenti avvenimenti.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 %	69 45	69 62
Id. 4 ½ %	99 50	99 50
Consolidati inglesi	90 ¾	90 ¾
Cons. ital. 5 %	54 50	54 55
Id. 15 febbraio	54 65	54 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	522	531
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	305	311
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	95	95
Id. Lombardo-venete	408	406
Id. Austriache	410	410
Id. Romane	100	95
Obbligazioni str. ferr. Romane	131	130
Id. prest. austriaco 1865	317	317
Id. in contanti	322	320

Nuova-York, 5.

La Camera dei rappresentanti adottò un progetto il quale incarica la Commissione finanziaria della Camera di formulare una legge tendente ad impedire per quest'anno la riduzione della carta monetata.

Cotone 33.

Patrasso, 5.

È avvenuto un forte terremoto a Cefalonia. Si hanno a deplorare qualche vittima e molti danni. Il terremoto si è fatto sentire leggermente anche a Zante e a Patrasso.

Bruxelles, 6.

In alcune località la truppa ha disperso parecchi tumultuosi assembramenti.

L'*Etoile belge* crede che tali disordini continueranno ancora per qualche tempo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 8, avrà luogo il concerto in cui prenderà parte la celebre cantante signora Carlotta Patti.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il codicillo dello zio Venanzio* — *I primi sogni d'amore*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *L'abdicazione di Cornelio czar delle Russie* — *Il premio della modestia* — *Se sa minga*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 febbraio 1867.

	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,8	mm 750,7	mm 752,0
Termometro centigrado	9,0	9,0	6,0
Umidità relativa	74,0	85,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	SE debole	SE quasi for.	SE debole

Temperatura { massima + 9,5 / minima + 4,0 } Pioggia nelle 24 ore mm. 17,1.

Minima nella notte del 6 febbraio + 4,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 7 Febbraio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 15	57 10	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 »	70 50	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3%		37 95	36 90	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Naz. Tosc.								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1505	1500	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	100 »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	50 »	49 ½	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D »	500	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	240 »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	147 »	146 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d 5% serie c. di 13	505	» »	» »	387 »	385 ¾	» »	385 ¾	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	387 »	386 »	» »	» »	» »	c.	Napoleoni d'oro		20 95	20 92
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

SOCIETÀ PER LE CORSE DI CAVALLI
IN FIRENZE

La Direzione della Società suddetta rende pubblicamente noto che avrebbe prescelti i giorni 22 e 24 del prossimo aprile per eseguire le solite Corse annuali, quando nel mese corrente venissero dal Parlamento Nazionale approvati i fondi occorrenti per gl'incoraggiamenti all'industria equina del Regno, proposti nel bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio; e se entro detta epoca i fondi stessi non fossero stanziati, le Corse suddette saranno effettuate nella stagione d'autunno.

E ciò all'effetto di conseguire la intera quota che spetta alla Società di Firenze sui sussidi governativi per corse, o prove, promessi dal signor ministro d'agricoltura, industria e commercio all'Associazione Ippica Italiana.

Firenze, li 5 febbraio 1867.

Per la Direzione
369 **Principe Carlo Poniatowski**, *presidente*.

DECRETO DI ESPROPRIAZIONE
per causa di pubblica utilità.

(2ª *Pubblicazione*).

Il tribunale civile di Arezzo, seconda sezione promiscua riunita in Camera di consiglio nelle persone dei signori avv. Emilio Tommasi ff. di vice presidente impedito, Girolamo Giondini, e Giuseppe Ricci giudici, coll'assistenza dell'infrascritto vice cancelliere:

Visto il ricorso avanzato col ministero di messer Pietro Brizi dal direttore delle Vie Ferrate Romane, Sezione Nord, cav. ingegnere Giovanni Morandini, come rappresentante la Società di dette Vie Ferrate;

Vedute le liste unite al detto ricorso;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Sentita la relazione del giudice relatore;

Attesochè con detto ricorso si chieda che il tribunale ordini la pubblicazione di due liste portanti la designazione degli espropriati a causa della costruzione della Via Ferrata Aretina;

Attesochè le dette liste appariscano regolari, contenendo le indicazioni delle estensioni espropriate, e del prezzo di stima, e trattandosi di espropriazioni già intraprese prima della sopravvenienza della legge de' 25 giugno 1865, la domandata pubblicazione debba farsi con la forma, e per gli effetti delle leggi toscane:

Ordina la pubblicazione delle precitate diciassettesima e diciottesima lista degli espropriati a causa della Ferrovia Aretina, e relative indennità loro dovute al netto delle raccolte pendenti separatamente liquidate, da effettuarsi dette pubblicazioni colle forme e per gli effetti di che nelle leggi speciali toscane, mantenute in vigore con la legge del Regno del 24 ottobre 1860, e dall'articolo 100 della successiva legge 25 giugno 1865.

(Seguono le liste degli espropriati).

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE STRADE FERRATE ROMANE - SEZIONE NORD

GIURISDIZIONE DI AREZZO.

Diciassettesima lista delle stime concordate fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società suddetta, e i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della Strada Ferrata Aretina.

Brillandi Francesco di Giulio, e Niccola di detto Francesco proprietarii, e **Ragazzini Teresa** vedova Pontenani, e Pontenani Eleonora, usufruttuarie, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione S², particella 938, e sezione Q², particella 19, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 20 54, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, lire it 567 69.

Guidi canonico don Francesco di Filippo, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione Q², particella 48, in parte libera proprietà, dell'estensione di are 9 87, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 421 47.

Aretini don Gaetano di Lorenzo, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione O, particella 1189 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 25 77, parte occupato permanentemente, e in parte transitoriamente con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 919 45.

Meucci Carlo di Giuseppe, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione K, particelle 490, 491, 497, 493 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 39 51, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1428 75.

Malfetti Isacco di Luigi, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione K, particella 507 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 65 19, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1972 69.

Stiatti Luigi di Giuseppe, per terreno lavorativo vitiato pioppato gelsato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione K, particelle 255, 775, 825 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 31 19, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,100.

Cavallucci Bartolommeo di Domenico, per terreno lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione P, particella 313 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 18 18, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 99 44.

Convento di San Pier Piccolo in Arezzo, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione P particelle 607, 608, 314, e di sezione K particelle 1, 2, 4, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 146 64, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 5,920 22.

Monaldi Angiolo e Sebastiano di Biagio, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q¹, particella 497 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 13 57, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 606 12.

Castellani Antonio del fu Giovanni, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q², particella 281 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 4 21, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 298 20.

Mancini cavaliere Girolamo, e don Giovanni del fu cav. Niccola, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q², particelle 126, 191, 203, 202, 277, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 78 25, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 2,493 90.

Bongini Ugo e Vittorio di Andrea, proprietari, e Assunta, Margherita, Teresa e Lauretta di detto Andrea, legittimarie, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q², particella 104 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 44 25, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,490 25.

Velluti Zati Simone Vincenzo di Simon Francesco duca di San Clemente, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino di sezione K, particelle 217, 218 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 36 93, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,731 36.

Liberatori Gregorio e Angiolo del fu Giuseppe, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione S², particella 1141 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 28 51, parte occupato permanentemente, ed in piccola parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 834 69.

Vivarelli-Fabbri avvocato Giuseppe del fu Donato, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione C², particella 167 parte livellare di dominio diretto della comunità di Arezzo, dell'estensione di are 1 27, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 60 57.

Turini Bernardo di Giovan Battista, per terreno in parte lavorativo vitato pioppiato, ed in parte boschivo e nudo, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione Y², particelle 623 e 624, e di sezione Z², particelle 74, 75, 76, 77, 86, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 432 76, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, con depositi di terra, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 3,294 51.

Velluti Zati Simon Vincenzo di Simon Francesco duca di San Clemente, per terreno lavorativo vitato pioppato gelsato, distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo di sezione O², particella 164, di sezione M², particelle 46, 63, 64, 68, di sezione P², particelle 64, 65, 66, 69, 71, 75, 76, 77, 78, e di sezione Q², particelle 699 e 702, tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 274 59, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 9,469 14.

NB. La particella 702 della sezione Q² trovasi erroneamente impostata al conto di Sadocchi Giacobbe, mentre in fatto è posseduta dal duca San Clemente suddetto, in conto del quale dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Cappella di San Bartolommeo, rettore don Andrea Baldetti, per terreno lavorativo vitato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Q², particella 95 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 26 50, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 893 58.

Arezzo, 13 giugno 1866.

ALESSANDRO DEL VITA, perito.

Registrato in Arezzo li 16 gennaio 1867 al registro 8 Privati, foglio 149, numero 40, con lire 1 10.

Pel ricevitore V. SANI.

Diciottesima lista delle stime concordate fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società, ed i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della Strada Ferrata Aretina.

Burbi Pasquale di Alessandro, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B², particella 91 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 20 29, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 819 75.

Capitolo della cattedrale di Cortona, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B², particella 683 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 3 10, occupato transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 116 75.

Bonajuti Silvio di Lorenzo, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione A², particelle 379 e 639 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 8 85, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 222 98.

Minozzi Ferdinando di Santi, per terreno lavorativo vitiato pioppato gelsato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B², particella 94, e di sezione Q², particelle 496, 495, 498 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 119 86, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 3,790 23.

Cecchetti Cristoforo di Giovanni, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione A², particelle 526, 525, 497, 498, 520, 519, 518, 506, 507, e sezione Z², particelle 286, 285, 284 e 281 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 304 58, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 10,371 34.

Garzi Francesco d'Andrea, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B², particella 95 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 36 62, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,569 79.

Ristori Mario del fu balì Lodovico, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Y, particella 809 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 6 30, occupato transitoriamente, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 170 94.

Cappella di San Bernardino, rettore don Agramante Lorini, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di Sezione Z, particella 268 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 14 01, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 601 18.

Berti ingegnere Uberto di Giuseppe, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B², particelle 428, 434, 433, 436, 90, 70, 702, 72 e 407 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 128 69, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 4375 89.

NB. La porzione espropriata nella particella di n° 428 trovasi sempre in conto del Monastero di S. Stefano di Foiano, mentre in fatto appartiene a Berti Uberto suddetto, al conto del quale dovrà essere eseguita la necessaria correzione catastale.

Monastero dello Spirito Santo e Santa Maria Novella di Arezzo, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B², particelle 80, 62 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 4 86, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 268 67.

Cecchetti Cristoforo di Giovanni, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Y, particelle 808, 835, 825, 899, 903 e 493 tutte in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 117 24, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 3,986 61.

Barbini Francesco di Fiorenzo, e Giovan Battista di Pietro, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Y, particelle 810 e 827 in parte, libera proprietà, dell'estensione di are 81 02; parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 2,603 27.

Brini Giuseppe di Gregorio, e **Manciati** Isabella, vedova Brini, e **Milloni** Margherita di Domenico usufruttuarie in parte, per terreno ortivo, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione B², particella 238 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 2 31, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 375 09.

Moretti Paolo di Domenico, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Z, particella 267, parte livellare del legato pio **Porrandelli**, dell'estensione di are 13 32, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 563 97.

Monastero di S. Chiara di Cortona, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione Y, particella 898 e 486 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 20 03, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 566 94.

Uffiziatura Baldelli di S. Gaetano in Duomo, attual possessore avvocato Giuseppe Ridolfini-Corazzi, per terreno lavorativo vitiato pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona di sezione A², particella 336 parte, libera proprietà, dell'estensione di are 43 72, parte occupato permanentemente, ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire it. 1,417 97.

Arezzo, li 31 luglio 1866.

ALESSANDRO DEL VITA, perito.

Registrato in Arezzo li 16 gennaio 1867 al reg. 8 Privati, foglio 149, n° 41, con lire 1 10.

Pel ricevitore, V. SANI.

Arezzo, li 24 gennaio 1867.

Per il vice presidente impedito, il giudice anziano Emilio Tommasi — Ammirati, vice cancelliere.

Dott. PIETRO BRIZI, proc. della Società.

Per copia spedita da messer Brizi, procuratore dell'instante, ad uso di pubblicazione

Arezzo, addì 29 gennaio 1867.

349 AMMIRATI, vice canc.

BANCA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Sotto il nome sociale

DI CARLO FERRAGUTI E Cia

costituita con atto pubblico il 31 ottobre 1865, rog. Ghilia, R. notaio in Torino

Si avvertono i signori azionisti che a termini dell'articolo 36 degli statuti sociali è convocata un'**assemblea generale ordinaria in Torino alla Sede Centrale** per il giorno **dieci marzo** prossimo, alle ore una pomeridiane.

Ordine del giorno.

Resoconto del direttore sullo sviluppo morale e finanziario della Società.

Relazione del Comitato di sindacato sull'andamento delle operazioni sociali nell'esercizio precedente.

Presentazione dei conti ed approvazione dei bilanci dello esercizio 1866.

Rinnovazione del Comitato di sindacato.

A norma degli interessati si ricorda il disposto dell'articolo 33 degli statuti sociali:

« Intervengono all'assemblea tutti gli azionisti della Società in generale e « che riportano il *riscontro* di deposito di azioni, fatto otto giorni prima di « quello fissato per l'adunanza, nelle Casse designate dalla Gerenza. »

Per l'adunanza del 10 marzo il deposito delle azioni si farà:

Nella Cassa della Sede Centrale, in TORINO, via dell'Ospedale, n° 28.

Nella Cassa della Sede Compartimentale per le Puglie, in BARI.

Nella Cassa della Succursale in FOGGIA.

Nella Cassa della Succursale in LECCE.

Nella Cassa della Sede Compartimentale per la Sicilia in PALERMO.

Torino, 4 febbraio 1867.

Il direttore generale gerente
367 **Carlo Ferraguti.**

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

Firenze addì due febbraio 1867. A richiesta di Oreste e Cesare fratelli Luci come eredi legittimi del loro padre fu Girolamo Luci, il primo industriante residente alla Lastra a Signa ed il secondo soldato nel 31° reggimento fanteria stanziato in Firenze, ivi elettivamente domiciliati presso e nello studio del dottor Cesare Del Guasta dal quale *ex officio* rappresentati in ordine al decreto dei 27 dicembre 1866 della Commissione pel gratuito patrocinio istituita presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, ed in coerenza del decreto proferito dalla sezione promiscua del tribunale ridetto nel dì 26 gennaio 1867, col quale dietro ricorso dei sunnominati fratelli Luci dei 21 gennaio detto e dietro avviso del pubblico ministero del 23 successivo venivano i richiedenti medesimi autorizzati, ivi « a convenire in giudi- « zio le persone sudesignate nel ri- « corso, mercè citazione per proclami « pubblici da inserirla nel giornale « ufficiale del Regno, tranne ai se- « guenti individui, dottor sig. Aurelio « Bossini, dottor signor Luciano Lu- « ciani, e cavalier signor Carlo Degli « Alessandri, domiciliati in Firenze, ai « quali dovrà notificarsi la citazione « nei modi ordinari di legge; però col « concedere loro un termine a com- « parire davanti il magistrato compe- « tente, non minore di giorni venti. »

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze ivi domiciliato, ho contestato e contesto ai signori:

Giovanni, Francesco, Luigi, Luisa e Maria del fu Gaetano Scarlatti, Gaetano e Giuseppe Rondoni come eredi del fu Antonio Scarlatti domiciliati tutti elettivamente in Firenze presso e nello studio del dottor Francesco Cosci, Lastenia e Teresa figlie ed eredi del fu Vincenzio Scarlatti, attendenti alle cure domestiche domiciliate in Livorno, Elisa Nencioni nei Sacchetti, e Carlotta Nencioni vedova Torricelli figlie ed eredi della fu Teresa Scarlatti nei Nencioni, attendenti alle cure domestiche domiciliate in Firenze, e dottor Aurelio Bossini legale, domiciliato in Firenze come curatore dell'assente Adelaide Scarlatti nei Quadrio, *debitori espropriati*

Dottor Luciano Luciani, legale e possidente domiciliato in Firenze,

Cavaliere Carlo Degli Alessandri, possidente domiciliato in Firenze,

Giuliano Martini, ingegnere e possidente domiciliato nel popolo di S. Giuliano a Settimo, comunità di Casellina e Torri, Margherita Materassi nei Mancioli possidente domiciliata a Forcoli pretura di Pontedera, Giuseppe Chemeri possidente e colono domiciliato alla Lastra a Signa, Giovan Battista, Raffaello, Santi, Agostino, Giovanni, Pietro, don Carlo ed Emilia come figli ed eredi del fu Luigi Chemeri, Assunta Chemeri moglie di Giovanni Cassettani come figlia pure ed erede di detto Luigi Chemeri, Luisa Bianchi vedova Chemeri come usufruttuaria dell'eredità relitta da detto Luigi Chemeri, tutti domiciliati alla Lastra a Signa ad eccezione di don Carlo Chemeri parroco della chiesa priora di S. Maria a Marciola in comunità di Casellina e Torri domiciliato nella canonica di detta chiesa, Giuseppe del fu Giovambattista Becagli colono domiciliato a S. Maria a Marliano, pretura della Lastra a Signa, Carlo, Cherubina, Serafina, Teresa, Carolina, Maria e Luisa del fu Pietro di detto Giovan Battista Becagli, il primo trafficante, le altre attendenti alle cure domestiche, domiciliati a S. Maria a Marliano ad eccezione della Serafina moglie di Emilio Berti domiciliata al Ponte a Greve, Emilio Rondinelli possidente domiciliato alla Lastra a Signa, *creditori dell'eredità beneficiata Scarlatti*.

Serafino Baroncelli possidente e farmacista domiciliato alla Lastra a Signa come cessionario dei creditori suddetti e

Giuseppe Squilloni possidente e negoziante domiciliato alla Lastra a Signa come attuale possessore dell'appresso stabile;

Che Girolamo Luci padre ed autore dei richiedenti acquistò in compra nell'anno 1853 dagli eredi beneficiati Scarlatti un pezzo di terreno posto in prossimità del castello della Lastra a Signa lungo la via maestra pisana e faciente parte dei beni spettanti all'eredità beneficiata della signora Maria Scarlatti e consistenti in un fabbricato ad uso già di villa con terreno annesso posto in luogo detto *La Posta*, beni contro i quali il signor cavaliere Carlo Degli Alessandri aveva già iniziato il giudizio esecutivo;

Che sopra detto terreno Girolamo Luci costruì a tutte sue spese ed a cura dell'accollatario signor ingegnere Giuliano Martini uno stabile a tre piani con stalla e rimessa, quale venne terminato sul cadere dell'anno 1854, impiegandovi la somma di oltre lire ventimila.

Che proseguendosi l'accennato giudizio esecutivo riassunto per parte dell'intimata signora Margherita Materassi ne'Mancioli, e vedendo detto Girolamo Luci che si veniva coll'esecuzione ad investire anche lo stabile da lui costruito, con scrittura dei 25 luglio 1856 a ministero legale di messer Giuseppe Belli contestò a detta creditrice istante i fatti che sopra, ponendo così tutti i creditori iscritti in mala fede, protestandosi dei danni e riservandosi l'esercizio delle proprie ragioni;

Che detto stabile conosciuto fino dalla sua costruzione col nome di *Palazzina Luci*, fu pacificamente posseduto da detto Girolamo Luci e successivamente dai richiedenti fino all'anno 1862, epoca nella quale questi ultimi vennero espulsi dall'intimato signore Squilloni che al seguito dell'accennata esecuzione ne era rimasto liberatario al pubblico incanto tenuto il 29 agosto di detto anno avanti il tribunale già di prima istanza di Firenze per il prezzo di lire it. 9,200;

Che detto stabile inoltre venne addaziato in testa del padre dei richiedenti, sebbene la voltura all'estimo al dirimpetto di esso sia rimasta sospesa;

Che per atto dell'usciere addetto alla pretura della Lastra a Signa in data 15 dicembre 1866, registrato a Firenze il 17 successivo, registro 3, foglio 114, n° 285, con lire 1 10 da G. B. Giani, i richiedenti suddetti diffidarono l'intimato signor Squilloni a pagare all'altro intimato signor Baroncelli il prezzo di acquisto del suddetto stabile tuttora estante nelle mani di esso Squilloni, con le proteste e comminazioni di che nell'atto medesimo, al quale, ecc.;

Che i creditori della eredità beneficiata Scarlatti non potevano nè possono esercitare diritti maggiori di quelli competenti ai debitori espropriati; e siccome questi non avevano il diritto di appropriarsi il suddetto stabile di pertinenza altrui, così i creditori medesimi *ed il loro successore singolare* anzi mancavano del diritto di far vendere all'asta pubblica insieme con gli altri beni escussi lo stabile suddetto;

Che la sentenza graduatoria Scarlatti proferita dal tribunale già di prima istanza di Firenze nel dì 24 agosto 1865, registrata a Firenze il 23 settembre successivo da G. B. Giani con lire 29 e cent. 70, registro 10, foglio 10, n° 2569, non poteva, senza offendere giustizia, comprendere fra gli assegnamenti distribuibili ai creditori Scarlatti il prezzo dello stabile Luci;

Che incontroverso pertanto è nei richiedenti il diritto di rivendicare lo stabile medesimo, del quale sono i veri, legittimi e soli proprietari *ex jure* *ribus* del loro padre;

Che in ogni ipotesi incontestabile è in essi il diritto di ripetere il valore di detto stabile a titolo di rimborso di miglioramento per il noto principio di equità naturale che nessuno può locupletarsi con danno altrui.

E tale contestazione ferma stante, sempre alle richieste suddette, ho citato e cito gli individui tutti sopra nominati a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze nel termine di giorni venti per sentire, conforme i richiedenti domandano e concludono, ammettere a tutti gli effetti di ragione l'opposizione che i richiedenti medesimi come terzi, ed in quanto possa occorrere, intendono fare e fanno coll'atto presente alla sentenza graduatoria Scarlatti dei 24 agosto 1865 sopra citata come enormemente lesiva i loro diritti, e per sentire dichiarare: — In tesi: constare che i richiedenti come eredi del fu Girolamo Luci sono veri e legittimi proprietari dello stabile a tre piani ed annessi, posto alla Lastra a Signa lungo la via maestra pisana, conosciuto volgarmente sotto il nome di Palazzina Luci, attualmente posseduto dall'intimato Giuseppe Squilloni, ed ordinare a questo il rilascio di detto stabile a favore dei richiedenti. — In ipotesi: constare nei richiedenti medesimi del diritto di ripetere il valore di detto stabile, siccome quello che venne costruito a tutte spese del loro padre Girolamo Luci; nominare un perito che determini il giusto valore dello stabile medesimo; condannare l'intimato Serafino Baroncelli e chiunque altro di ragione dei suddetti intimati al pagamento a favore dei richiedenti dell'ammontare del miglioramento che resulterà dalla perizia; constare inoltre del diritto nei richiedenti di prelevare sull'ammontare medesimo il prezzo di detto stabile tuttora estante nelle mani dell'intimato Giuseppe Squilloni, ordinando conseguentemente a quest'ultimo di pagare ai richiedenti il prezzo medesimo ed emettere infine in proposito ogni altra dichiarazione di giustizia e più proficua ai richiedenti.

Ho finalmente offerto ed offro agli intimati suddetti comunicazione degli appresso documenti, che i richiedenti vanno a depositare nella cancelleria di questo tribunale:

1° Decreto della Commissione di gratuito patrocinio sopra citato dei 27 dicembre 1866;

2° Decreto della sezione promiscua di questo tribunale dei 26 gennaio 1867, e relativo ricorso sopra citato;

3° Provvedimento presidenziale di questo tribunale di surroga di curatore dei 17 gennaio 1867, con relativo ricorso registrato a debito a Firenze li 22 gennaio successivo, registro 14, foglio 5, n° 386, con lire 1 e cent. 10 da G. B. Giani;

4° Sentenza graduatoria Scarlatti sopra citata;

5° Pubblico istrumento degli 11 aprile 1856, rogato Pugi, e registrato a Firenze li 2 maggio successivo, volume 181, foglio 80, cas. 1, con lire 135 e soldi 4 da Matani;

6° Atto privato dei 21 dicembre 1860, recognito Biondi, e registrato a Firenze li 18 giugno 1862, vol. 496, foglio 98, cas. 5, con cent. 92 da Galeotti;

7° Atto di contestazione ed intimazione dei 15 dicembre 1866 sopra citato;

8° Scrittura di significazione, contestazione, protesta e riservi dei 25 luglio 1856 sopra citata.

360 L'usciere: EUGENIO MORI.

370 **AVVISO.**

Si rende pubblicamente noto che i signori Giuseppe Troyse-Barba, John Grehembank, e professore Giulio Cesare Casali con atto de' 12 dicembre 1866, registrato a Firenze il giorno successivo hanno revocato per ogni effetto di ragione al signor ingegnere Bernardo Bernardi attualmente domiciliato a Ferrara il mandato di procura de' 31 decembre 1863, per non trovarsi egli, a causa di mutato domicilio, nelle circostanze e condizioni contemplate nel mandato medesimo.

371 **EDITTO.**

Al seguito dell'ordinanza dell'illustrissimo signor avvocato Lodovico Savelli giudice delegato al fallimento di Enrico Lagorio datata del 28 gennaio decorso debitamente registrata con marca da bollo di lire una ed annullata, restano avvisati tutti i creditori non verificati del fallimento suddetto che nella Camera di Consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzioni di tribunale di commercio sarà tenuta una nuova adunanza per la verificazione dei crediti nel fallimento predetto la mattina del dì 25 febbraio corrente a ore 11.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale facente funzioni di tribunale di commercio.

Li 4 febbraio 1867.

M. DE METZ, vice canc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.